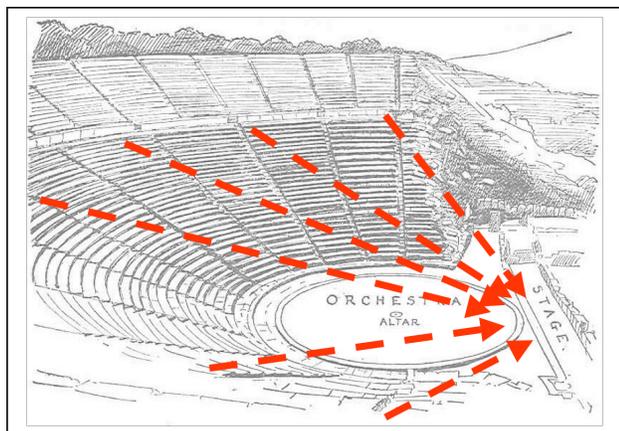


1. Il teatro in Grecia (secc. VI-III): I luoghi e le occasioni dello spettacolo

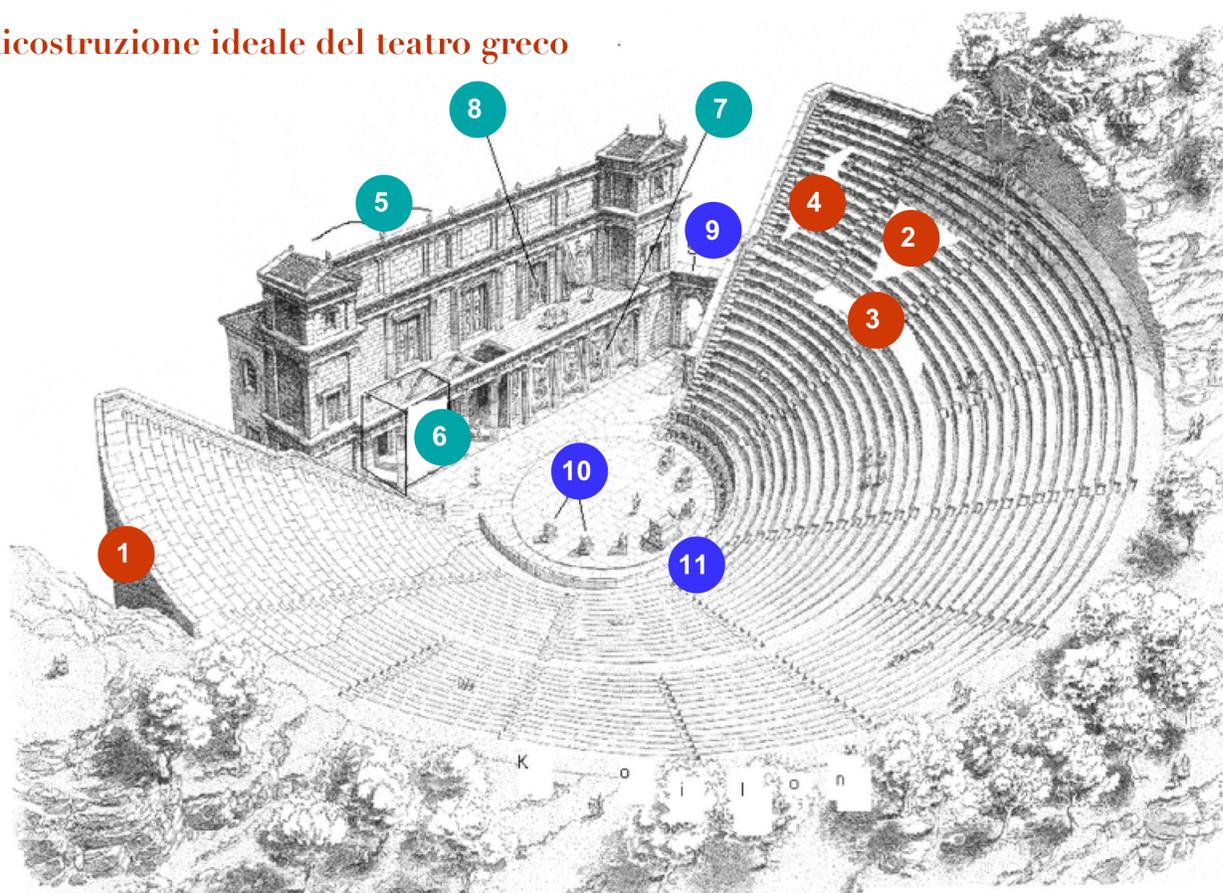
Per quanto riguarda l'accompagnamento musicale, il metro e il soggetto, la poesia greca antica va analizzata in relazione al luogo di rappresentazione.

(O. Murray)



Nel *théatron* ("luogo della visione") tutti gli sguardi sono diretti verso gli attori e il coro. Come nell'assemblea, dove convergono sulla tribuna dell'oratore.

Ricostruzione ideale del teatro greco

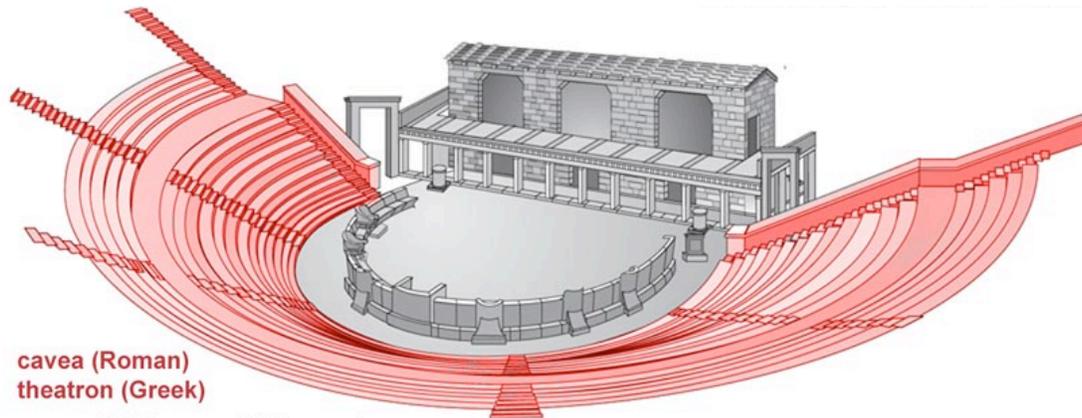


A. Koilon
 1. Analémmata
 2. Kerkides
 3. Diazòmata
 4. Klimakes

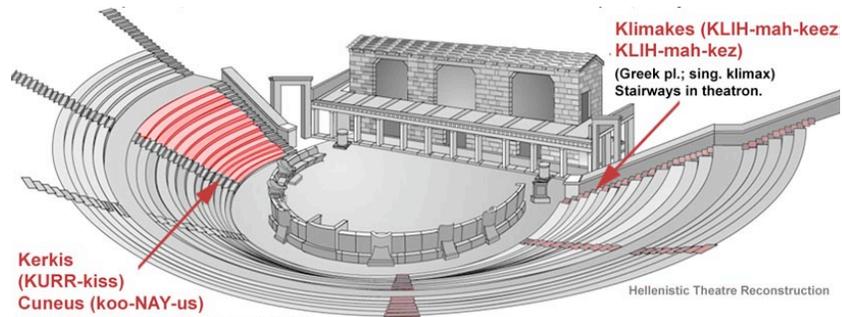
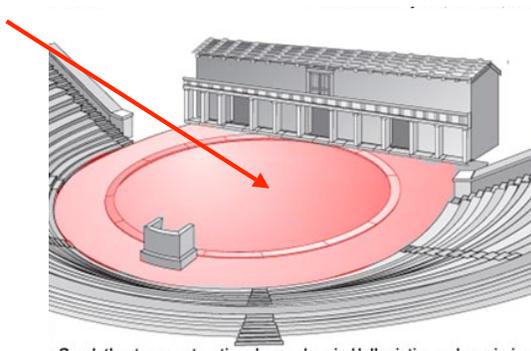
B. Scena
 5. Skené
 6. Proskénion
 7. Pinakes
 8. Thyròmata

C. Orchestra
 9. Pàrodoi
 10. Prohedria
 11. Thymele

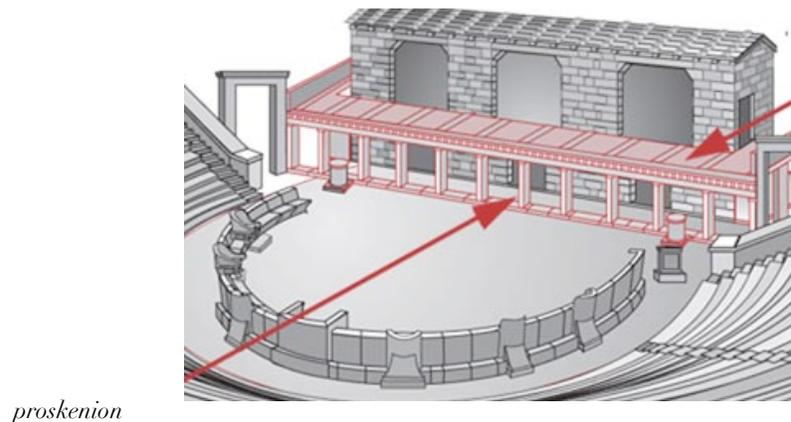
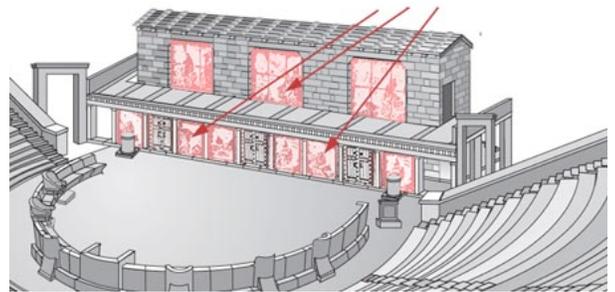
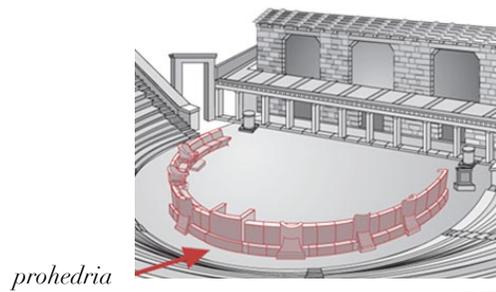
Le strutture del teatro:



orchestra



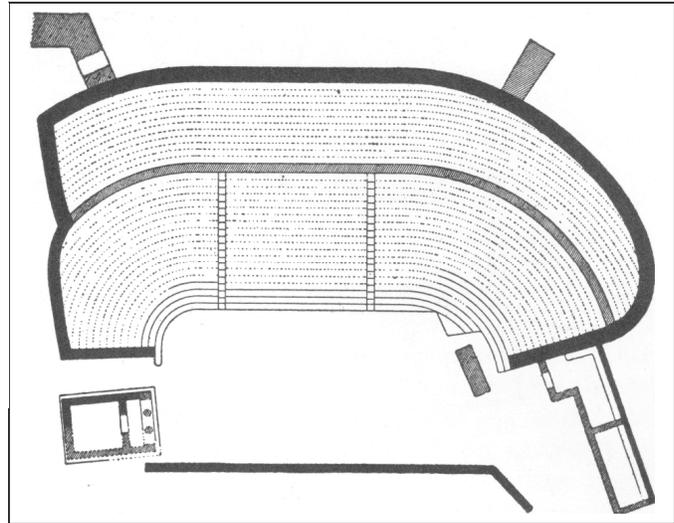
pinakes



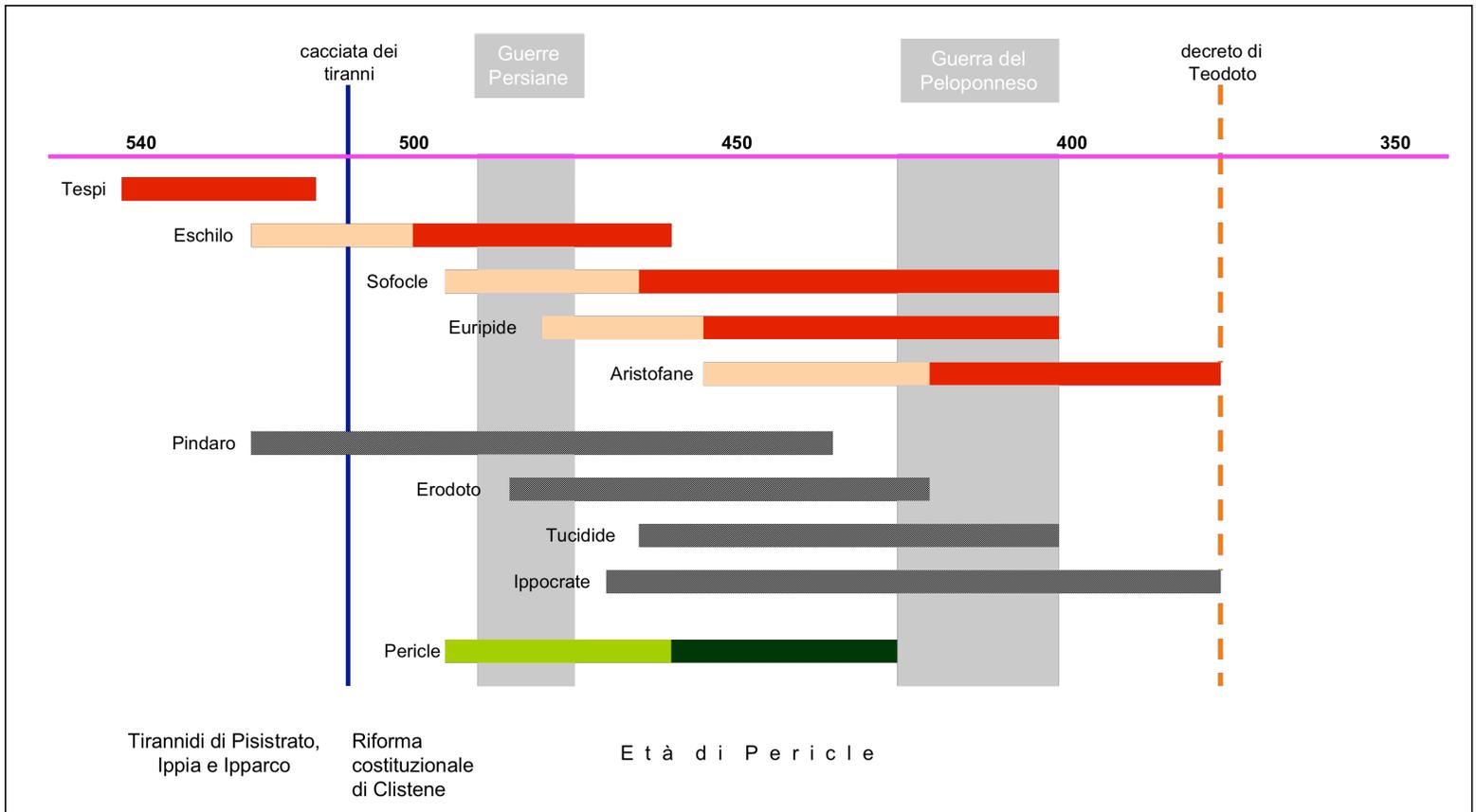
logeion

Il teatro di Thorikos (costa orientale dell'Attica) presenta una pianta adattata al rilievo del terreno che certamente meglio rispecchia la realtà dei teatri diffusi nei villaggi (*démoi*, pron. "de-mi") dell'Attica.

Si noti la connessione, che certo non era solo spaziale ma anche funzionale, col piccolo tempio (in basso a sin.): lo spettacolo è come una tappa nel percorso della *troupe* dei teatranti, da un luogo esterno tanto al teatro quanto al villaggio, al tempio.



Cronologia della tragedia e della commedia "antica" di Atene:



Feste e agoni ad Atene

Il calendario attico del V sec. a.C. presenta circa 140 giorni festivi – Tucidide fa dire a Pericle:

«alla nostra mente abbiamo assicurato non pochi diversivi che ne alleviano le fatiche: giochi e feste che si susseguono tutto l'anno...» (*La Guerra del Peloponneso*, II 38, trad. O. Longo);

e un polemistà suo contemporaneo, di parte antidemocratica, commenta:

«gli Ateniesi fanno il doppio delle feste degli altri» (Pseudo-Senofonte [Il Vecchio Oligarca], *Costituzione degli Ateniesi*, III 8).

I primi giorni di ogni mese erano festivi (1°: festa della luna nuova, 2°: consacrato al 'buon genio', 3°: giorno natale di Atena, 4°: consacrato a Eracle, Ermes, Afrodite ed Eros, 6°: giorno natale di Artemide, 7°: giorno natale di Apollo), e l'intero anno era costellato di ricorrenze e di occasioni agonistiche fra le quali si inserivano i festival drammatici dionisiaci; il calendario attico permette di cogliere, accanto alla specificità dionisiaca del dramma, il tratto agonistico che l'accomuna alle altre celebrazioni:

<i>Ecatombeone</i>	luglio-agosto	7: festa di ecatombi per Apollo - Panatenee - feste in onore di Eracle	sport, <i>mousiké</i> sport
<i>Metagitnion</i>	agosto-settembre	- antiche 'feste del vicinato' (<i>Metageinìa</i>) - riti in onore di Demetra	Eleusinia? sport, <i>mousiké</i>
<i>Boedromion</i>	settembre-ottobre	- feste di Apollo 'soccorritore' (<i>Boedromia</i>) - processione ad Eleusi per i misteri demetriaci	
<i>Pianopsion</i>	ottobre-novembre	- riti di 'cottura dei legumi' (<i>Pianopsia</i>) - Oscoforie - Apaturie (in onore di Atena) - Tesmoforie (in onore di Demetra)	corsa canto rapsodico?
<i>Maimacterion</i>	novembre-dicembre	- riti in onore di Zeus 'tempestoso'	
<i>Posideone</i>	dicembre-gennaio	- riti in onore di Posidone - Dionisie rurali	dramma
<i>Gameion</i>	gennaio-febbraio	- feste degli 'sposi novelli' - Lenee (in onore di Dioniso)	dramma (dal 440)
<i>Antesterion</i>	febbraio-marzo	- Antesterie	sport, <i>mousiké</i> , dramma
<i>Elafebolion</i>	marzo-aprile	- feste in onore di Artemide 'cacciatrice di cervi' - Dionisie 'grandi' o 'cittadine'	dramma (dal 535)
<i>Munichion</i>	aprile-maggio	- feste in onore di Artemide 'di Munichia'	
<i>Targelion</i>	maggio-giugno	- feste delle primizie cereali (<i>Targelia</i>), in onore di Apollo e Artemide	poesia ditirambica
<i>Sciroforion</i>	giugno-luglio	- feste di Atena <i>Skiras</i> , Eretteo e Posidone - <i>Bufonia</i> (sacrificio taurino) in onore di Zeus 'della città' - riti purificatori di fine d'anno	

L'organizzazione del teatro e il calendario ateniese:

Ecatombeone (luglio-agosto)	Posideone (dicembre-gennaio)	Gamelione (gennaio-febbraio)	Elafebolione (marzo-aprile)
Appena insediati gli ARCONTI valutano le trame e i cori (libretti e musica) di tragedie e commedie e <i>assegnano i cori</i> , cioè deliberano quali drammi debbano essere rappresentati a spese dello stato [per la precisione: a spese dei <i>coregi</i>]	Rappresentazioni nei villaggi (<i>demi</i>): <i>Dionisie rurali</i>	Rappresentazioni ad Atene in occasione delle feste per Dioniso <i>Lenee</i> (feste <i>Lenee</i>). Cfr. il <i>Simposio</i> di Platone: Agatone vincitore alle Lenee del 415	Rappresentazioni ad Atene in occasione delle <i>Dionisie Cittadine</i> (o <i>Grandi</i>): (a) 20 ditirambi (b) 9 tragedie e 3 drammi satireschi (c) 5 commedie

Svolgimento delle *Dionisie Cittadine* o *Grandi*:

8 Elafebolione	Presentazione dei drammi che saranno rappresentati dopo pochi giorni (<i>proagòn</i>)
10 Elafebolione	Al mattino: processione solenne e traslazione del simulacro di Dioniso al santuario sotto l'Acropoli, del quale fa parte il teatro Presentazione delle delegazioni "straniere" e degli orfani di guerra. Al pomeriggio: <i>ditirambi</i> (canti corali di 10 gruppi di 50 fanciulli e di 10 gruppi di adulti, uno per ciascuna delle 10 tribù)
11, 12, 13 Elafebolione	Ogni giorno 3 tragedie e un dramma satiresco (tetralogia)
14 Elafebolione	5 commedie
15 Elafebolione	Premiazioni e rendiconto dell'Arconte eponimo

Facciamo un calcolo...

dal 534 (avvio delle *Dionisie Cittadine* per iniziativa del tiranno Pisistrato) al 400, tolti al massimo 10 anni, in relazione agli eventi bellici (Guerre Persiane, Guerra del Peloponneso) e all'epidemia del 430-429: 125 anni di rappresentazioni tragiche, e in tutto 1125 tragedie + 375 drammi satireschi

dal 486 (ammissione delle commedie alle *Dionisie Cittadine*) al 400, considerate le riduzioni imposte dalle varie guerre ecc., circa 400 commedie.

Questo per quanto riguarda solo le *Dionisie Cittadine* o *Grandi Dionisie*.

Alcune differenze fondamentali, rispetto alla pratica moderna del teatro.

[1] Nella tragedia pochi intrecci privilegiati e una qualità dei personaggi diversa da quella caratteristica della commedia:

Come scrive Aristotele nella *Poetica*, in origine gli intrecci delle tragedie riguardavano una quantità di storie mitiche diverse, ma poi gli autori tragici si sono concentrati su un numero di storie molto ristretto.

Queste riguardano personaggi del mito, le cui peripezie sono a grandi linee già note al pubblico. Invece gli autori comici (nel V secolo ricordiamo i nomi di Aristofane, Cratino, Eupoli) portano in scena personaggi della città, o ricalcano i tipi di persone che si incontrano nella vita di ogni giorno.

I contemporanei sono perfettamente consapevoli tanto della progressiva concentrazione degli intrecci su alcune storie esemplari, sia della diversa qualità di personaggi e intrecci. Ecco come si esprime Antifane, un autore comico del IV secolo (framm. 189 Kassel-Austin):

"... e non è un bel poetare, davvero, quello della tragedia? Intanto, gli spettatori sanno già la trama (*lógos*), prima ancora che incominci. Così il poeta deve solo richiamarla alla memoria. Dico "Edipo", e quelli tutto il resto lo sanno: padre Laio, madre Giocasta, queste le figlie, questi i figli, il suo destino, il suo passato. Uno dice "Alcmeone", e insieme ha detto anche i figli, e che è uscito di senno e ha ucciso sua madre, che giungerà Adrasto, irato, e che poi se ne andrà... Quando non sanno che altro dire e sono proprio a corto di invenzioni drammatiche, rinunciano a combattere e ricorrono alle macchine di scena e il pubblico è contento. Noi no. Noi dobbiamo inventare tutto: nomi nuovi, situazioni nuove, trame

nuove; e gli antefatti, l'intreccio, gli sviluppi, la conclusione. Guai se alla commedia manca qualcosa, viene fischiata e invece di Peleo e di Teucro puoi fare quello che ti pare”.

[2] **Manca un repertorio teatrale come lo intendiamo noi moderni:**

Solo nel 386 a.C. un decreto prevede che, accanto a tragedie nuove, cioè scritte per l'occasione, nel festival delle *Grandi Dionisie* si possa rappresentare fuori concorso una tragedia di uno dei tre maggiori autori del secolo precedente (Eschilo, Sofocle, Euripide).

Fino a quel momento non esiste un **repertorio** al quale attingere, come nella pratica teatrale moderna. Perciò il modo più semplice in effetti l'unico praticato per mettere in scena la vicenda di Edipo è quello di scrivere un nuovo dramma su Edipo... Così abbiamo, per esempio:

Vendetta di Oreste: Eschilo, *Coefore* (458); Sofocle, *Elettra* (?); Euripide, *Elettra* (dopo il 420)

Storia di Edipo: Sofocle, *Edipo re* (432-413 ?); Euripide, *Edipo* (?)

Lotta fra i figli di Edipo: Eschilo, *Sette contro Tebe* (467); Euripide, *Le Fenicie* (c. 410)

Storia di Antigone: Sofocle, *Antigone* (442); Euripide, *Antigone* (successiva)

Filottete: Eschilo (c. 470); Euripide, *Filottete* (431); Sofocle, *Filottete* (409)